

[maggio 1942]

IL "PASTOR ANGELICUS"

... e i cattolici
Pio XI scrive nell'enciclica "Vigilanti cura": "Le buone rappresentazioni (cinematografiche) possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze del proprio e altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente".

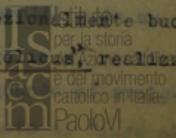
Pellicole capaci di sì benefici effetti devon giudicarsi non solo visibili, ma consigliabili. Infatti il nostro Centro Cattolico Cinematografico nella sua classifica distingue i film consigliabili (che sono positivamente buoni, educativi) da quelli ammessi per tutti (che sono negativamente buoni, cioè innocui, e non sempre in modo assoluto, ^{perché} talvolta la parola ammessi è equivalente di tollerabili).

Per ciò il nostro apostolato nel campo del cinema deve regolarsi secondo il criterio ^{generale} usato già da secoli nel campo della stampa. Noi invitiamo i fedeli a non leggere la cattiva stampa, e a leggere la buona, perchè la prima fa male, la seconda fa bene. Di qui le varie iniziative per la diffusione della buona stampa (libri, periodici, giornali).

Un film ^{buono} ^{generalmente} positivo è da consigliarsi come un libro edificante. ~~Bisogna anzi che spesso riesce più edificante.~~ ^{il film} ~~Diremo anzi che spesso riesce più~~ efficace del libro, per la speciale suggestività del linguaggio cinematografico.

Qualcuno ha scritto che un buon film può valere un quaresimale. Il paragone ha sapore di ipertole. Ma non sapremmo trovarvi esagerazione, se si dicesse che un buon film può valere una predica (e ben fatta, s'intende).

Purtroppo di film cosiffatti ce ne sono pochissimi in circolazione. Ultimamente ne è apparso uno, che è non solo positivamente, ma eccezionalmente buono, così da formare una categoria a parte. E' il film "Pastor Angelicus", realizzato dal Centro Cattolico Cinematografico.



Fu autorevolmente e pubblicamente dichiarato che il C.C.C. con questa sua coraggiosa realizzazione ha inteso di rendere un omaggio cinematografico a Pio XII nell'anno del suo Giubileo Episcopale.

La stampa ^{ha} reso il suo omaggio ^{giubilare} al Papa con varie pubblicazioni, giubilari; e ^{si ha} ^{e comunicazioni} l'Avvenire ^è resa anche la radio con la trasmissione di solenni cerimonie, di conversazioni e di discorsi del Santo Padre medesimo. Come avrebbe potuto rimanere assente, da questa mobile gara, il cinema, che, fra tutti gli strumenti diffusivi è il più potente e il più ricco di mezzi espressivi?

Ma i realizzatori del "Pastor Angelicus" furono mossi da un altro ideale che abbraccia, insieme col Padre, anche i figli.

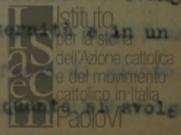
Il Comitato per il Giubileo Episcopale di Pio XII ha dichiarato che uno degli scopi della celebrazione giubilare è di "far conoscere, stimare, amare il Papa, maestro della fede, centro della disciplina, sintesi vivente della Chiesa".

Nessuno, che abbia visto il "Pastor Angelicus", potrà mettere in dubbio che tale scopo abbia trovato nel film uno dei mezzi, come più popolari, così più efficaci.

Ciò ^{che si appare} la figura di Pio XII, con quella sua costante affabilità, con quel protendersi e abbassarsi verso i suoi figli, siano essi schierati nelle sale vaticane, o ammassati nelle navi di San Pietro, ha qualcosa di commovente e di avvincente, che attira sulla persona del Papa simpatia ed affetto.

Ma il "Pastor Angelicus" non narra soltanto la vita, ma la missione di un Uomo. Non presenta soltanto una persona, ma una istituzione: il Papato. E lo presenta nella forma più concreta e ~~xixix~~ immediata: quella visiva ed uditive. Lo presenta - se ci è lecito dire - in attività di servizio. Lo presenta nella sua maestà sovrana, e insieme nella sua amabilità paterna. Die qualità, queste, che possono sembrare antitetiche solo a chi non ha il concetto evangelico dell'autorità; la quale si risolve in una universale paternità e in un gratuito ministero.

Di fatto in questo film - che è lo specchio genuino di quanto si svolge quotidianamente nella Casa del Papa - Pio XII ci appare ora cinto di Tiara al



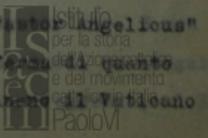
di sopra di una folla osannante, ora seduto in trono nell'atto di ricevere le credenziali dalle mani di un Ambasciatore; ora - e più spesso - chino ad ascoltare la parola di una madre lagrimante, di una pia Religiosa, di una candida bambina.

Ma la nota che suona più alta, in questa pellicola singolare, è quella possibile di vedere a Roma, nel tempio di San Pietro, che annunzia la universale e imparziale paternità del Vicario di Cristo, in che delle anime; ma il film "Pastor Angelicus" è tutto simile alla paternità di Cristo medesimo.

Agli Ebrei, i quali pretendevano che i doni della messianità fossero riservati alle loro razze, San Pietro dichiarò apertamente che "Dio non è accettatore di persone" (Atti, X, 34), concedendo a tutti i medesimi diritti e favori, senza preferenze di categoria. Nel "Pastor Angelicus" questa qualifica è attribuita al Vicario di Cristo dal linguaggio non delle parole, ma dei fatti,

che possiedono una più forte eloquenza. Tutti i fedeli - di qualsiasi età, sesso, condizione, classe sociale - hanno accesso alla Casa del Padre comune, e tutti lo possono vedere, gli possono parlare, per confidargli una pena, per chiedergli un consiglio, per implorare una grazia. Oggi è l'aristocrazia romana, che gode questo favore; domani è una rappresentanza di autentici operai, coi quali il Papa parla e prega (prega inginocchiato in mezzo a loro, sul nudo pavimento, recitando la preghiera di tutti i fedeli, l'Angelus Domini), *nella immensa - i bambini - i feriti dai rapinatori.* Più tardi è la volta dei rappresentanti della sofferenza, i feriti, i mutilati, i ciechi di guerra a considerare i Sacerdoti e i fedeli tutti, e specialmente il Papa è padre, è padre sollecito, è padre di tutti: tale il messaggio luminoso del "Pastor Angelicus": lo legge le pubblicazioni del Papa. In questo film non possiede soltanto un valore formativo ed emotivo per tutti coloro che conoscono ed amano il Papa, ma anche un valore informativo per coloro che non lo conoscono, e un valore apologetico per coloro che lo disconoscono o lo malconoscono, vittime di secolari pregiudizi.

Il P. Stanislas Lahuang, cinese, dopo la visione del "Pastor Angelicus" a Roma scrisse queste parole spontanee, che sono una conferma di quanto stiamo dicendo: "Esistono dei gentiluomini cinesi, che imitano il Vaticano loro spirito apostolico, al loro amore di Papa."



un sontuoso palazzo, e il Papa un terrificante imperatore. In Cina si trovano delle persone colte, che sentono e credono il Vaticano un gelido convento, e il Papa un vecchio sommo sacerdote, come il convento e il sommo bonzo del Tibet. Questi gentiluomini e queste persone colte per tutta la vita non avranno la possibilità di venire a Roma, nè ~~meno~~ il Vaticano potrà diventare un museo della Cina; ma il film "Pastor Angelicus" trasporta il palazzo apostolico nelle terre cinesi. I gentiluomini e le persone colte, i cittadini e i contadini non avranno più da faticarsi nell'immaginare e nel domandare il "modus vivendi" del Papa; con gli occhi propri loro scrutano l'Augusta Persona. Sorpresi e meravigliati, non lo vedranno un imperatore terrificante, nè vedranno un monaco sonnolento; vedranno un pontefice con la profusione dell'amore paterno verso i suoi figli, e comprenderanno la figura del "Buon Pastore" presentato in principio e in fine del film, il simbolo sintetico della persona del Papa (1).

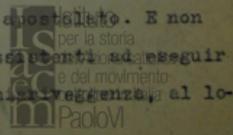
Da queste limpide considerazioni discendono alcune conclusioni pratiche, che interessano la nostra missione di Sacerdoti e di Assistenti d'Azione Cattolica.

Il "Pastor Angelicus" fu realizzato da un ente che, istituito dall'Autorità Ecclesiastica, è espressione autentica dell'apostolato cattolico nel campo cinematografico. In realtà questo film è un'opera di apostolato; è un mezzo di propaganda cattolica.

Come tale lo devono considerare i Sacerdoti e i fedeli tutti, e specialmente coloro che militano nelle file dell'Azione Cattolica.

Questi, come han letto e fatto leggere le pubblicazioni sul Papa, in questo anno giubilare, così con godimento e profitto spirituale vedranno essi medesimi, e procureranno che altri vedano questa pellicola cattolica e apostolica, che è una glorificazione e insieme un'apologia del Papato. Le due azioni - lettura e visione - sono schierate sulla medesima linea, verso le medesime mete.

Abbiamo con ciò delineato un compito attuale del nostro apostolato. E non c'è bisogno che aggiungiamo parole per esortare i nostri Assistenti ad eseguire lo e a farlo eseguire. Faremo torto alla loro sacerdotale viggenza, al loro spirito apostolico, al loro amore ^{per il} Papa.



Luigi Civardi

(1) *La Rivista del Cinematografo*; n. 11-12, 1922